

## ***Dieci anni di cammino con "Abitare la Terra"***

Questo incontro si colloca a più di tre anni da Susa (11/11/ 2006), in cui abbiamo iniziato formalmente ad essere AT; a 10 anni dall'inizio dei nostri incontri (1999).

Si tratta di una storia, fatta di incontri, di volti, di famiglie, di figli cresciuti con noi, di gioie e sofferenze condivise.

Di questa storia vorremmo sottolineare l'idea del cammino, *camminando s'apre cammino*, che ci ha accompagnato dai primi incontri ad oggi.

*Persone adulte che si sono auto-convocate*, assumendosi la responsabilità del proprio cammino: di condivisione della vita, di ascolto e confronto con la Parola di Dio, di incontro e relazione gratuita.

*Un cammino comune* per uscire dall'isolamento personale e familiare che spesso viviamo, per sperimentare una dimensione comunitaria insieme agli altri.

*Un cammino ondulatorio*, come la vita adulta, fatto di alti e bassi, aperto alla partecipazione di tutti, da chi ha condiviso l'intero percorso, a chi ha partecipato ad alcuni incontri, nella libertà e nel rispetto di ognuno.

Ora questo percorso, perché non sia solo lasciato allo spontaneismo, ha bisogno di momenti di sosta, per verificarne l'esperienza, la rispondenza ai nostri bisogni ed esigenze, un minimo di progettualità per nuove ri-partenze. Viviamo un tempo di *memorie corte* e tendiamo a dimenticare in fretta; quello che ci attende è molto di più di quello che abbiamo fatto, ma rappresenta anche un'incognita, una scommessa che si gioca su una rinnovata fiducia reciproca.

Come direttivo abbiamo preparato alcune riflessioni in modo da offrire una traccia ragionata, per facilitare il confronto; non hanno la pretesa di essere una relazione con chissà quali elaborazioni, non ne siamo più capaci e forse non ci crediamo neanche più in queste liturgie...

### **1. IL CAMMINO DI QUESTI ANNI**

Prendiamo in considerazione gli ultimi 3 anni.

#### **1.1 Educare, farsi educare... (3 incontri) 2007-08, accompagnati da T.Ciampolini**

Attraverso un percorso molto coinvolgente di lavoro sulla memoria si è messo in discussione e approfondito il concetto di educazione nella nostra vita, ne ricordiamo alcuni (dagli appunti):

- i ricordi ci portano alla nostra infanzia, al rapporto con i genitori, fino all'essere genitori ora,
- una lettura critica di un'educazione vissuta nella fase giovanile in cui era prevalente il dover essere, il modello da raggiungere altissimo;
- dai contenuti alla relazione, la persona e l'incontro personale sono più importanti di quanto si sta comunicando,
- armonizzare la dimensione razionale con le emozioni....

Molto stimolante anche l'incontro sull'educazione alla fede, accompagnati da d. Oreste alla lettura attualizzata della I lettera ai Corinzi. Di quell'incontro ci sono rimaste due sollecitazioni;

- vita quotidiana -vita spirituale -vita sacramentale, il dinamismo e la circolarità di queste tre dimensioni fanno un cammino di fede;
- La sfida delle buone pratiche - preghiera personale ed eucaristia, giustizia e carità, spazi di ricerca e approfondimenti per coltivare l'intelligenza della fede, momenti di confronto, condivisione e verifica (come i gruppi e le associazioni).

#### **1.2 Al pianeta coppia... abbiamo dedicato 4 incontri (2008-09), è stato il ciclo più partecipato.**

Si è trattato di una sfida nel mettere al centro la vita di coppia, e non solo la famiglia, superando l'impostazione dominante dell'individualismo personale e della solitudine di coppia.

- L'idea che la vita di coppia sia una relazione fragile e tenace, serena e tempestosa, inserita nella vita quotidiana e nella realtà sociale; è un cammino continuo di cambiamento, da perseguire in modo incessante, valorizzando la relazione e l'affetto, l'amore erotico ed etico,
- La fatica del rischio e la creatività per cercare sempre una nuova unità, sintesi, progettualità, comunione profonda.

Il tema si è rivelato utile al cammino di molte coppie, che vi hanno trovato stimoli per il loro percorso, ma anche elementi di verità che hanno fatto emergere vere e proprie crisi....

In questo periodo, in ambito ecclesiale il tema della sessualità è sotto i riflettori dei mass-media e dell'opinione pubblica, il teologo V.Mancuso così commenta: *“ oggi la Chiesa Cattolica ha una teologia rinnovata per quanto riguarda la dottrina sociale, in merito all'economia, alla finanza, ai temi dell'immigrazione riesce ad essere effettiva maestra di umanità. Ma ha una teologia arretrata in materia di teologia individuale. Così quando parla di sessualità non riesce ad interpretare lo spirito dei nostri tempi, e non riesce ad essere maestra neppure per gli stessi cattolici”*.

### 1.3 Dentro la crisi....(2 incontri) 2009-2010

Gli ultimi incontri li abbiamo dedicati alla crisi economica e agli stili di vita.

La crisi finanziaria e economica globale che stiamo attraversando è davvero grave. I poveri, i disoccupati, i più svantaggiati, i paesi poveri, sono le vittime di questa crisi che colpisce famiglie e imprese e aumenta le disuguaglianze.

*“Adesso si è fatta strada nel pensiero economico una spiegazione strutturale della crisi, che vede nell'aumento delle disuguaglianze e nei bisogni della fascia più povera della popolazione una delle cause scatenanti del disastro in cui siamo immersi.*

*Non si tratta solo di denunciare quello che è successo: l'aumento del reddito e della ricchezza dei più abbienti, la riduzione del potere d'acquisto dei più poveri e la riduzione della loro protezione sociale dovuta al taglio dei bilanci pubblici. Il fatto è che tale situazione ha innescato la crisi del debito negli USA: le famiglie impoverite si sono indebitate, il che ha tenuto nascosto per un po' la gravità della loro situazione, prima che arrivassero all'insolvenza e allo scoppio della crisi”* Roberta Carlini su Rocca 01 maggio 2010.

Questa situazione richiede di stare dentro la realtà, operando attraverso piccoli cambiamenti, evitando facili fughe in un mondo immaginario...

Questa riflessione, insieme al sostegno ai progetti di sviluppo in varie parti del mondo che molti di noi vivono, ci ha fatto scoprire una riflessione sulla propria vita quotidiana e sulle contraddizioni della società dei consumi. Si tratta di una sensibilità nuova che sta crescendo nella società e nelle comunità cristiane; in quanto uno stile di vita sobrio e solidale, rappresenta un elemento fondamentale di una testimonianza cristiana laicale.

### 1.4 Alcune considerazioni

La partecipazione agli incontri ha registrato degli alti e bassi, è stata selettiva;

- si privilegiano i temi sulle dinamiche personali \_ educazione, coppia, comunicazione \_, a discapito di quelli più sociali e politici \_ultimo ciclo sull'economia e lavoro\_.

Forse di lavoro, anche sociale, è già saturo il nostro quotidiano, da non sentire il bisogno di ulteriori approfondimenti.

- il calo di partecipazione è dovuto ai temi proposti, oppure ad un affievolirsi della forza attrattiva di AT? Oppure ad altro ancora?

Gli incontri rappresentano un patrimonio per chi vi partecipa; non solo contenuti, ma possibilità di raccontare il proprio vissuto, ascoltare quello degli altri, elaborando risposte \_sempre parziali\_ a partire dalla vita.

Dal week-end alla singola giornata, un po' costretti dai costi, manca qualcosa.

## 2. LE NOVITA': INCROCIARE QUESTO CAMMINO CON ALTRI

Fin dal primo incontro, l'apertura e l'accoglienza di altri adulti e famiglie non provenienti dal nostro giro, è stata una costante della nostra esperienza; apertura che continua tuttora, apertura che ha coinvolto anche i gruppi e le realtà organizzate.

**2.1 Il coordinamento interassociativo**, da alcuni anni è attivo presso il CSBL: vi partecipano le ACLI, il CISV, la GIOC, il CSBL, e altri saltuariamente. Grazie all'impegno di Salvatore, abbiamo un ruolo importante e propositivo.

Il cammino con gli altri, tutela dall'autosufficienza, favorisce un'integrazione reciproca, moltiplica le risorse rendendo possibili iniziative che da soli non sarebbero fattibili.

Non meno importanti la dimensione delle relazioni personali; non è solo un incontro di sigle.

In questi anni vi è stato tra le associazioni anche la partecipazione alle reciproche iniziative, contribuendo a rafforzare legami, contenuti comuni e stima.

**2.2 Il campo di Cesana Torinese** del luglio 2009, ha rappresentato il momento più proficuo di questa collaborazione. Abbiamo vissuto una bella esperienza di Chiesa, di laici credenti impegnati in vari ambiti e settori, inter-generazionale, unica nel panorama Italiano.

La nostra partecipazione e coinvolgimento sono stati significativi.

E per quest'anno si replica \_ dal 15-18 Luglio \_.

### **2.3 La GiOC un destino comune**

Sempre di più ci si rende conto dell'estrema fragilità e precarietà su cui poggia la GiOC e sentiamo la responsabilità di sostenere gli attuali responsabili del movimento. Molti di noi sono coinvolti a vario titolo, in progetti ed esperienze di sostegno e accompagnamento, oltre che di autofinanziamento.

I recenti contatti di avvicinamento, fino a prefigurare un inserimento della GiOC nell'AC, ci ha visti coinvolti, sia nella preparazione dell'incontro, sia all'incontro stesso.

Ora, l'esito di questo percorso non può lasciarci indifferenti, sia come mondo adulto della GiOC, sia come AT, in quanto ci sentiamo accomunati da un *destino comune*.

Una riflessione a parte andrebbe fatta sulle generazioni di adulti più giovani \_ la 3° fascia \_, che per un verso mantiene un legame ancora con la GiOC e per altro sta cercando...

Siamo consapevoli che ogni generazione deve trovare la propria strada verso l'età adulta e ci rendiamo disponibili, senza pretese egemoniche, a contribuire a far nascere e accompagnare questo cammino.

Siamo anche convinti che tra la GiOC e AT, vi sia più di una sintonia. Chi di noi ha vissuto un'intensa esperienza giovanile nella GiOC, da adulti non poteva che dar vita ad un luogo come AT; non accontentandosi di essere legati ad un passato sempre più lontano (cordone ombelicale); e d'altra parte perdersi in estenuanti riflessioni su di noi. Spesso poi la vita sceglie per noi, e ci si ritrova adulti, stritolati da un quotidiano fatto di lavoro, famiglia, figli piccoli... e isolati.

Le belle riflessioni degli anni giovanili, sembrano un lusso. AT, con molta discrezione, vuole offrire agli adulti un luogo in cui potersi incontrare e a partire dalla vita \_ adulta \_ provare a cercare insieme quello che è essenziale, un cammino di fede.

Su quanto detto, l'incontro di oggi può raccogliere le vostre riflessioni e proposte.

**2.4 Il Centro Studi B. Longo** di cui facciamo parte come AT, è uno spazio di libertà e di ricerca per approfondire gli argomenti affrontati nei week-end, come il percorso sull'educazione, sul futuro del cristianesimo e così via. Gli argomenti trattati sono di notevole attualità: tuttavia sorge una domanda: come mai nel nostro giro la partecipazione è molto scarsa?

### **2.5 Potenzialità e rischi**

La nostra identità essenziale, senza posizioni da difendere, ci fa essere un buon collante tra le associazioni; forse bisogna trovare una giusta mediazione, e dedicare anche un po' di cura al nostro cammino.

C'è il rischio che il nostro sia un gruppo generazionale allargato, poco attento alla generazione dei nuovi adulti e con il passare del tempo sempre più ripiegato su se stesso.

### **2.5 L'oggi della missione**

Qui si colloca a nostro avviso, una delle riflessioni centrali, quella della nostra missione come cristiani e come AT. Siamo chiamati a superare il dilemma per noi, per gli altri. Ci sono dei volti, nel nostro cammino, che suscitano la nostra premura, la nostra responsabilità.

Se facciamo una bella esperienza, non è poi così scandaloso proporla ad altri, sia nella Chiesa \_ la parrocchia è anche un luogo di missione \_, che fuori dai canali classici.

Qual è dunque la novità permanente, il volto nuovo della missione?

Due gli elementi fondamentali:

- la missione nasce dallo stare- con- Gesù, da una relazione privilegiata con lui; il mistero di Cristo è inesauribile e non c'è altra via di missione che non nasca anzitutto dal lasciarsi dire da lui la buona notizia per la nostra vita, insomma la sfida dell'evangelizzarci.
- L'altra novità è data dall'itineranza a cui Gesù invia: itinerare significa incontrare nuove persone, nuove culture, modi diversi di vivere, di abitare, sentire la società e la religione. Questo itinerare

fuori da noi stessi, non ci lascia tranquilli, siamo chiamati a conoscere il nostro *qui ed ora* più che per fare proselitismi, per guardare con i Suoi occhi la gente del nostro tempo. Alla luce di quanto detto in che cosa possiamo identificare la missione di AT?

### 3. IL CONTESTO SOCIALE E LE SUE SFIDE

#### 3.1 Poveri e ricchi nell'Italia di oggi.

Secondo i dati forniti dall'Istat, nel 2009 le famiglie italiane sono diventate più povere. Infatti il loro reddito è sceso in media del 3 per cento. Mentre il potere d'acquisto, in termini reali, è calato di 2,6 punti percentuali rispetto ad un anno prima. A pagare il prezzo più alto sono stati naturalmente quanti hanno perso il lavoro, quanti sono a rischio di perderlo e, per ora, tenuti in coma farmaceutico con la cassa integrazione straordinaria e in deroga; quanti soprattutto non riescono a trovarlo. E' una situazione di gravissimo allarme sociale. Aumentano i casi di disperazione, di famiglie che non riescono più a pagare le bollette, di casi di usura nelle regioni del nord ecc... Oltre tutto c'è da dire che, anche se l'economia miracolosamente riuscisse a ripartire, non è scontato che la situazione economica migliori. In questa eventualità molte famiglie resterebbero in condizioni di estrema vulnerabilità.

P. Carniti, con molta lucidità scrive” *La società non si sbriciola solo perché, almeno in parte, può ancora contare su una rete di solidarietà parentali che in qualche modo riesce a rimediare. Al costo però di una crescente immobilità sociale. Solo in Italia, oltre la metà degli occupati si ritrova nella stessa qualifica professionale del padre. Insomma, la condizione del lavoro è una delle cause del declino italiano. Certo non la sola. Il declino sociale ed economico è legato al declino culturale. Non si investe nella scuola, e non si investe nella ricerca. Non deve quindi stupire che la società si stia sclerotizzando.*”

#### 3.2 Come prima... più di prima....

Top manager da 700 a 14.000 € .. al giorno. Stiamo parlando del 2009, l'anno nel quale la crisi si è manifestata nel suo risvolto reale più profondo e nero. In effetti, con la crescita o con la crisi “piove sempre sul bagnato”. Parlare dei compensi di pochi, a fronte del dramma di molti, può apparire populista, o in ogni caso poco utile. Questa situazione ha in sé lo stesso peccato che ha macchiato l'economia negli ultimi 30 anni: la totale perdita del senso della realtà e dunque delle proporzioni.

Un anno da top manager = 5 secoli da dipendenti. Un imperativo morale innanzi tutto. Come si mettono sotto osservazione gli stipendi della “casta” dei politici, è giusto tenere sotto controllo anche quest'altra casta, nelle cui mani è il futuro dei lavoratori e famiglie e anche di altre imprese; quelle piccole, quelle dell'indotto che non hanno più commesse e quelle che non hanno più credito, che non sono “troppo grandi per fallire”, e infatti falliscono, chiudono, smantellano: con esiti drammatici come testimonia l'ondata di suicidi di piccoli imprenditori che ha colpito il nord-est e non solo.

La distanza tra questa realtà e i 14 mila, o anche 7 mila, euro al giorno dei capitani d'azienda e di banca è impressionante: ma ancora più impressionante è che a tale casta non si sia neanche affacciata l'idea di tagliarsi i compensi, almeno per un po', per dare un segnale di sensibilità sociale e umana. Parole vuote. E poi si discute di riportare l'etica nell'economia.

Queste considerazioni sono tratte da R.Carlini su Rocca 09- 2010.

#### 3.3 La società ad un bivio: declino o rinascita?

Numerosi studi e ricerche (ma chi le legge più), hanno ampiamente dimostrato che le disuguaglianze di reddito e territoriali, costituiscono il fattore cruciale, anche se non esclusivo del declino. Sorprende che la questione sia completamente assente dal dibattito politico. Ma tenuto conto dei rapporti politici, probabilmente non è così casuale. In Italia il tema della povertà è stato rimosso dal dibattito pubblico e non è una priorità della politica attuale.

In questa situazione il preannunciato passaggio al “federalismo fiscale,” per ora oscuro nelle modalità di attuazione, più che dalla volontà di ridurre le disuguaglianze, sembra mosso dall'intento di giustificarle, se non addirittura di estenderle.

Tra le cause del progressivo declino c'è anche il costante decadimento della moralità pubblica che ha ormai superato ogni livello di guardia. Il reato viene indulgentemente considerato peccato, e dal peccato ognuno si autoassolve. Le regole pubbliche sono state spesso piegate alle esigenze del malaffare. “P. Carniti”

### 3.4 Ri - appassionarsi alla politica

Di fronte a questi scenari e miserie (e ognuno ne avrebbe da raccontare) del cosiddetto “nuovo che avanza”, siamo chiamati a superare la critica sterile e l’impotenza, raccogliendo la sfida dell’impegno politico come scelta nel provare a proporre cambiamenti nel modo di gestire una comunità civile e un territorio.

Forse non è più sufficiente puntare tutto sul fare bene il proprio lavoro, se le scelte politiche e le relative ricadute vanno in direzione opposta. Siamo chiamati a riappassionarci e riappassionare la gente (il popolo) alla politica, non rinunciando all’omologazione dei temi e dei comportamenti, facendo sentire (anche all’interno dei partiti) un altro punto di vista.

Come cristiani, siamo stimolati dalla dottrina sociale al tema del bene comune, della sussidiarietà, della giustizia, della responsabilità e di uno stile di sobrietà anche nel fare politica.

O. Clement, così ci stimola ad un realismo incarnato; *“ l’uomo di preghiera e di speranza evita come può da un lato il cinismo dei conservatori, la buona gestione dei mali cosiddetti inevitabili (per gli altri), d’altro lato l’amarrezza dei rivoluzionari, forzosamente delusi dalle rivoluzioni mai fatte e dalle rivoluzioni fatte troppo bene. Egli sa bene che la stupidità e l’odio non cesseranno mai, ma che questo non è un motivo per arrendersi.*

*La preghiera perché si “ faccia la volontà di Dio” e “venga il tuo regno”, ci offre così un uso disincantato, realista e paziente della politica, laicizza l’esercizio del potere, relativizza le ideologie ...”*

Sull’educazione alla politica sarà inoltre dedicato il prossimo campo inter-associativo.

La scadenza delle elezioni comunali di Torino del prossimo anno, costituiscono una sfida e un banco di prova. Perché non provare a ragionarci per tempo e magari cimentarsi?

## 4. LA CHIESA CHE CI FA SOFFRIRE

La situazione in cui si trova oggi la Chiesa ci fa soffrire. Di fronte allo scandalo della pedofilia, e non solo, si avverte un clima di disagio ecclesiale: molti cattolici sono smarriti, disorientati. Anche di fronte ad un atteggiamento tenuto dal Vaticano di autodifesa e di arroccamento. Il turbamento spinge non pochi a staccarsi dalla vita comunitaria. Siamo di fronte ad una specie di scisma silenzioso e doloroso, non solo per le sue conseguenze ma anche perché nasce da una penosa sofferenza di persone che si sforzano di seguire il Vangelo.

### 4.1 Modello di perfezione da proporre

Ora, se la Chiesa viene concepita soltanto come “santa”, con un “santo padre” che la guida e quindi come modello di perfezione da proporre ai fedeli, è comprensibile che si sia cercato di tenere nascosti comportamenti di singoli membri non all’altezza di tale modello. Ma la Chiesa come si pone nei confronti dei suoi fedeli? Li considera adulti o minori? Se li considera minori, può aver senso, dal punto di vista di chi li guida, difendere la santità di tutti i suoi membri. Se invece si considerano i credenti come persone mature, non si dovrebbe temere di perdere una posizione idealizzata, né di presentarsi come realmente si è: un insieme di persone peccatrici, che rimangono tali anche se raggruppate attorno alla figura del Cristo. (Riflessione Di Clotilde Buraggi Masina).

### 4.2 I valori non negoziabili

La Chiesa del no, dei principi non negoziabili che ha impedito la legge di riforma sulla procreazione assistita, combattuto la legge sulle coppie di fatto, le unioni gay, ha bloccato l’autodeterminazione del paziente sul testamento biologico, tematiche a cui le giovani generazioni sono più sensibili.

Ovunque si assiste ad una ripresa della tradizione, della chiarezza dottrinale, presentando l’esclusività della fede cristiana e la Chiesa come portatrice di un’unica verità, e non come ponte verso le altre religioni e i non credenti.

La destra politica e populista appare sempre molto interessata a fabbricare voti con la materia prima dei valori, dei quali alla fine è la prima a disfarsene sul piano pratico. Fra tutte le spese elettorali, “i valori non negoziabili”, sono quelli che costano meno e rendono di più.

E puntualmente ogni volta che si vota, entra in campo la raccomandazione autorevole da parte dell’autorità ecclesiastica di quei valori assoluti, al punto da essere definiti non negoziabili, ma che in realtà favoriscono e determinano il grande negoziato della Chiesa con i poteri forti, mescolando l’assoluto con il relativo,

l'intrattabile col trattabile (vedi finanziamento da 150 milioni di euro provenienti dagli incassi dello scudo fiscale a favore delle scuole cattoliche, deciso con decreto dal governo pochi giorni prima delle elezioni). Salvo poi poco dopo, richiamare i valori sociali del bene comune, della giustizia sociale, della scelta dei poveri, dell'accoglienza e dell'integrazione dei migranti e così via.

#### **4.3 Voglia di rivincita: La religione come identità**

Si assiste in misura sempre maggiore ad una legittimazione da parte delle autorità ecclesiali del fenomeno-partito della lega nord; non passa giorno senza che autorevoli cardinali non incontrino politici leghisti e non si cimentino in lodi e riconoscimenti al nuovo che avanza, per il suo legame con il territorio, per il suo attaccamento ai valori della morale cattolica, anche se lontani dalla dottrina sociale della Chiesa. Sembra che per il momento, la linea sia quella di accantonare il tentativo di ricostruire una qualche forma identitaria di rappresentazione politica dei cattolici in Italia per trasferire operativamente la delega degli interessi cattolici alla lega.

Il mandato della Chiesa viene per la prima volta consegnato ad una forza politica estranea, in cui certamente si ritrovano molti cattolici per la difesa dei loro interessi, ma non in quanto partecipi del movimento cattolico storicamente organizzato.

In questo patto, la Chiesa avrà preteso una complessiva ritrattazione umanitaria degli aspetti più arcigni e xenofobi della legislazione sull'immigrazione, per contro la lega garantisce la propria subalternità sia nel campo della biopolitica e della normativa dell'ordine etico, oltre agli interessi economici.... Il modello "partite Iva e parrocchie", a forte impronta clericale è già in via di sperimentazione in non poche parrocchie (riflessioni tratte dall'art. di G. Zizzola "Il nuovo patto costantiniano" su Rocca 09-05).

#### **4.4 Quale Cristianesimo**

Queste riflessioni e provocazioni, apparentemente esulano dal modo con cui abbiamo sempre affrontato la questione religiosa e di fede, più attente alla Chiesa come comunità dei credenti, al nostro cammino che portiamo avanti nei gruppi e nelle comunità cristiane di appartenenza; tuttavia avere presente alcuni elementi della situazione più generale ci aiuta a capire la complessità della realtà e le posizioni in campo e la marginalità che riveste il laicato cattolico più impegnato, all'interno della Chiesa stessa.

Si assiste ad una lenta separazione tra "cammino" e "credenza"; pensando che l'assolutezza delle credenze, delle convinzioni morali e dei valori di riferimento possano rimanere anche disgiunti dalla fede. E' l'illusione della religione civile, che rischia di coinvolgere anche il nostro ambiente.

#### **4.5 La sfida del Dio personale**

Come cristiani nessuno è esente dall'ambiguità che ben fotografa E Bianchi " ambiguità di essere cristiani senza doverlo diventare, di essere praticanti senza vivere veramente un cammino di fede personale." Imparare a credere è dunque la prima sfida a cui siamo chiamati.

O. Cement ci ricorda che " *la fede propriamente cristiana è un'adesione personale ad una presenza personale velata-svelata: quella del Dio misterioso, inaccessibile che si rivela, si dona, si rende partecipabile in Gesù Cristo, senza perdere per questo il suo mistero.* "

Il nostro rapporto con Dio si gioca nell'interiorità, anche se deve necessariamente fare i conti con la quotidianità e i suoi problemi. Più volte nei vangeli, viene menzionata la pace come dono specifico di Cristo risorto. La prima espressione di questa conquista interiore è la pace con se stessi, il controllo delle paure che minacciano la nostra esistenza. Pensiamo a quale peso hanno oggi le paure del futuro, della crisi...Essere in pace significa affrontare i problemi via via che si presentano, senza cadere nel panico, ma continuando a credere nel futuro e progettarlo.

#### **4.6 Fede e vita**

La sfida per noi è sempre la stessa. Avere i due poli \_ fede e vita \_ molto ben presenti, ricercando continuamente l'equilibrio e la fecondazione reciproca. Il rischio dell'assolutizzare uno dei due poli è molto forte: La tentazione della religione come fuga dai problemi della vita, magari rifugiandosi in qualche oasi spirituale, che ci esonera dalla mediazione e responsabilità nei confronti del mondo, è molto forte.

Come pure c'è il rischio di una fede che si dissolve nella vita, fino a diventare un lontano ricordo e nostalgia: è la sfida della secolarizzazione che attraversa la nostra vita in tutti i suoi aspetti. Il Card. Martini ci ricorda che esiste anche un relativismo cristiano, " *credenti che vivono da atei le loro esperienze quotidiane. E' difficile valutare la fede di una persona. Spesso non c'è differenza.* "

Siamo sfidati a coltivare un atteggiamento critico; non c'è dimensione della vita che non abbia il suo punto critico, che non richieda di essere umanizzata ed evangelizzata. Qui si apre una riflessione sul metodo della RdV, che abbiamo nel nostro dna. Forse sarebbe opportuno farne una verifica, capire come viene utilizzata nei gruppi, con quali aggiustamenti, integrazioni.

**4.7 Le buone pratiche**, così come venivano richiamate precedentemente, nella loro semplicità, essenzialità, rappresentano veramente il nodo centrale del nostro continuare ad essere cristiani oggi. Su questo è più che mai urgente un confronto tra di noi.

#### **4.8 La ricerca di luoghi...**

in cui poter vivere un cammino di fede e di crescita personale e collettiva, rappresenta oggi, per molti di noi e altri adulti e famiglie che conosciamo, una vera emergenza.

Tra le buone pratiche, un posto importante è rappresentato dal gruppo, i gruppi che abbiamo vissuto e a cui abbiamo partecipato nella nostra vita dal gruppo giovanile al gruppo adulti. In questi anni, AT ha contribuito a far nascere alcuni gruppi, altri reggono un po' faticosamente, si ha notizia di gruppi che non si incontrano più.

Proponiamo di mettere a tema " il posto del gruppo nella vita adulta", confrontandoci anche con la Gioc e altre esperienze.

#### **4.9 Laici cristiani adulti**

Un'altra questione riguarda la poca fiducia che viene accordata ai laici, siano essi organizzati in associazioni, sia nelle parrocchie e nelle strutture ecclesiali. Come laici chiediamo davvero di poter partecipare alla progettazione missionaria pastorale e non servire solo da supporto. La collegialità ha un valore teologico e sociale e non si può esaurire solo tra i ruoli consacrati, senza coinvolgere anche i laici. Questa situazione favorisce anche nei laici atteggiamenti di allineamento acritico; oppure se non si trovano risposte, si tace, ci si chiude, o si va altrove.

Anche su questo sarebbe proficuo aprire un confronto tra di noi, non tanto per lamentarci a vicenda, ma per raccogliere anche esperienze positive.

## **5. IL MONDO ADULTO E LA SFIDA EDUCATIVA**

L'attenzione alla dimensione educativa rappresenta una continuità fondamentale nella nostra storia .

Gli stessi incontri che facciamo rispondono ad un bisogno di educarci ai cambiamenti in ogni ambito e in ogni fase della vita.

All'educazione abbiamo dedicato in passato parecchi incontri, tuttavia volevamo mettere a fuoco due aspetti sui quali riteniamo utile soffermarci nel prossimo futuro:

**5.1 I nuovi adulti** rappresentati dalla generazione dei 30- 40 anni; come diventano adulti, attraverso quali percorsi, quale rapporto con il lavoro, la coppia e la famiglia, la percezione di se, e quale cammino è possibile proporre?

#### **5.2 Il Rapporto giovani- adulti.**

A prima vista sembra strano che un'esperienza di adulti che si costruisce e trova il suo centro nella vita adulta , si interroghi ancora e di nuovo sui giovani. Siamo sollecitati dalla realtà, in cui alcuni di noi hanno ripreso un impegno nel mondo giovanile, sia seguendo gruppi Gioc, sia in parrocchia, come insegnanti, educatori, allenatori di squadre sportive ecc.... E non ultimo come genitori di figli adolescenti o quasi , ci si interroga su quali proposte educative fare .

L'ultima indagine (Iard 2009-10), offre un'istantanea del rapporto tra le nuove generazioni e la fede che suscita più di un interrogativo. Emerge uno spaccato di giovani sempre più increduli \_ solo il 50° si definisce cattolico \_ , i grandi eventi hanno creato assuefazione allo straordinario e disinteresse per la quotidianità del vissuto.

Il quadro che ne emerge è di una "generazione incredula". Del resto la fede, come la vita, la si trasmette da persone credibili e non si può pensare che strategie, grandi eventi, o escamotage possano sostituirsi ai rapporti interpersonali che si creano e si alimentano all'interno di concrete comunità di vita, dalla famiglia, al quartiere, alla parrocchia, alla scuola, all'associazionismo organizzato.

E Bianchi su La stampa di qualche giorno fa così commentava i dati della ricerca “ *I dati mi paiono preoccupanti non solo per la Chiesa qui ed ora, non solo per l'avvenire che attende l'annuncio del Vangelo nel mondo contemporaneo, ma anche per la stessa salute della società; la scomparsa di ideali condivisi, il rarefarsi di luoghi di incontro e confronto, la focalizzazione sui conflitti finiscono col rendere insopportabile quella contraddizione che ogni generazione deve affrontare e superare per passare all'età adulta e responsabile: la non coincidenza tra la teoria e la prassi, tra le belle idee e la cruda realtà, tra lo sperato e il vissuto. Spetta agli adulti ritrovare in se stessi i principi che si vorrebbero presenti nei giovani.* ”

Su queste parole ci sentiamo responsabili come adulti, nello sperimentare percorsi educativi integrati, insieme ai giovani.

## 6. GUARDIAMOCI ALLO SPECCHIO

In questo ultimo punto vogliamo guardarci un po' allo specchio. Chiederci se ha ancora senso questa esperienza, quali sono *i punti forti* che ci hanno accompagnato in questi anni, *i punti deboli*, le mancanze. Per fare questo, occorre evitare un'ottica di rivendicazione, ma piuttosto rilanciare il confronto sulla nostra vita di adulti, di famiglie; far emergere il positivo che si vive, quali prospettive vediamo di fronte a noi, a quali sogni e speranze possiamo credere ancora.

### 6.1 Superare la sindrome dei grandi numeri

per chi crede il futuro passa anche attraverso piccole minoranze che fanno fiorire la vita in forme inedite. A patto che non ci si chiuda sempre di più in una setta autoreferenziale. Tuttavia tra la grande massa e...4 amici al bar, ci sono un'infinità di possibilità.

### 6.2 I temi per il futuro

Nei punti precedenti, specie nella parte sulle sfide del contesto sociale ed ecclesiale ed educative, abbiamo cercato di far emergere una serie di temi da affrontare a partire dall'autunno. Molti argomenti non sono stati inseriti ma nulla vieta di proporli.

**6.3 Il gruppo di coordinamento, \_ consiglio direttivo \_**, in questi anni ha avuto un ruolo fondamentale; incontrandosi mediamente una volta al mese è stato un collegamento tra le persone, luogo di discussione per proporre temi, elaborazione di idee, tavolo organizzativo.

Ma al tempo stesso è anche un gruppo di condivisione, in cui le persone si incontrano, si comunicano quello che vivono, un'esperienza arricchente per chi vi partecipa.

Ciò non toglie che negli ultimi periodi si sia insinuata un po' di stanchezza.

Sarebbe auspicabile qualche innovazione e novità per rivitalizzare il gruppo.

- il nodo di Torino; ci si rende conto che la realtà di Torino, presenta tanti contatti con adulti, amici, spesso isolati, a cui si potrebbe proporre sia l'esperienza del gruppo, sia gli incontri di AT. Questo richiederebbe da parte di ciascuno di noi, un maggiore investimento di tempo nel riallacciare contatti e relazioni.

Una citazione particolare vogliamo farla per don Oreste, per la sua preziosa amicizia e vicinanza; la sua presenza costante agli incontri, la sua partecipazione rafforza la nostra comunione con la Chiesa.

Inoltre la nostra gratitudine a quanti negli anni, per un periodo hanno dedicato del tempo a questa esperienza, li ringraziamo con affetto.

### 6.4 Un percorso...

Siamo anche consapevoli che non concluderemo tutto nell'incontro di oggi.

Proponiamo un percorso che preveda alcuni momenti e l'estate come un periodo da meditare.

- direttivo allargato di Pollenzo (Giugno), raccolta ed elaborazione di quanto emerso oggi e ricambio direttivo.
- 15-18 luglio campo inter-associativo
- ottobre 2010 incontro \_ipotesi tema del gruppo \_.

## E PER CONCLUDERE...

### **Riprendiamo il cammino: Abramo, l'uomo degli inizi**

La storia di Abramo inizia con un comando "vattene" e termina con lo stesso comando "vattene".

Il primo si trova in Gen 12,1, quando ad Abramo viene ingiunto di lasciare "la sua terra, la sua patria e la casa di suo padre", ovvero di distaccarsi dal suo ambiente di origine, di rompere con il suo passato.

Il secondo e ultimo comando lo troviamo in Gen.22,2, quando ad Abramo è chiesto di sacrificare suo figlio Isacco, di rinunciare alla promessa divina, al suo futuro.

In entrambi i casi, all'inizio come alla fine della sua vita egli "partì senza sapere dove andava" (Eb.11,8): verso una terra, verso un monte che gli sarebbero stati rivelati soltanto dopo.

Per Abramo, si tratta sempre di ricominciare da capo, di rimettersi in cammino verso l'ignoto. Di rinunciare sia alle garanzie del passato, sia alle promesse del futuro, dall'inizio alla fine della sua vita.

Abramo è un uomo in costante ricerca, un uomo "spaesato" dovunque egli sia.

Non è la destinazione che conta, ma quello che capita durante la strada, non è della meta che ci dobbiamo preoccupare, ma di ciò che dobbiamo fare lungo il cammino.

### **Il Cammino è ricerca, ricerca di Dio.... Ricerca di se stessi...fiducia nell'altro.**

Abramo è l'uomo capace di rimettersi in cammino a ogni età della vita. "Io sono sempre sul punto di ricominciare". Abramo ha fiducia in Dio, lealmente gli fa credito, gli crede sulla parola, come se gli facesse un prestito, la cui restituzione sarà certamente differita; il debito contratto da Dio con Abramo in realtà non gli verrà reso per tutta la vita, egli infatti non vedrà i propri figli e i figli dei figli numerosi sotto le stelle.

*"Guarda, ti prego, il cielo e conta le stelle, se sei capace di contarle. Soggiunse: tale sarà la tua discendenza."* (Gen.15,5).

Abramo è un uomo controcorrente, che va nella direzione opposta a quella di tutti gli altri di "tutto il mondo". E come mai? Egli vede più in là di quello che vede il mondo, che non fa che ripetersi, che vive di routine.

Abramo è colui che ricomincia sempre, ogni mattina. Essere sempre disposti a ricominciare, un progetto, una relazione, un cammino di fede, un impegno.... E' un atto di fede.

(Abramo, l'uomo del mattino. A Mello)

E attraverso il nostro particolare cammino storico scoprire piccoli frammenti di verità....

e per concludere,una riflessione di Mons. Pierre Clavarie, vescovo di Orano assassinato da alcuni integralisti:

*" Sono giunto alla convinzione che l'umanità è solo plurale e che quando pretendiamo di possedere la verità, cadiamo nel totalitarismo e nella discriminazione....Si può accedere (alla verità) solo con un lungo cammino, raccogliendo qua e là nelle altre culture, negli altri tipi di umanità ciò che anche gli altri hanno acquisito, hanno cercato nel loro particolare cammino verso la verità.... Dio non lo si possiede, così come non si possiede la verità, e io ho bisogno della verità degli altri".*

A parte che i sogni passano se uno li fa passare,  
alcuni li hanno sempre difesi,  
altri hai dovuto vederli finire.  
Niente paura, niente paura.

L.Ligabue

Il direttivo di Abitare La Terra